

Il Centro destra rimanda al 1999 l'elezione dei Consigli commissariati e mantiene il vecchio e inefficace sistema proporzionale

Il Polo affonda le Zone

Molinaro (Pds): «Una grave ferita alla democrazia»

Tutto come previsto. Polo e An, a Palazzo Marino, hanno affondato a cannonate la riforma elettorale per i Consigli di circoscrizione facendo strame di indicazioni e deliberazioni sottoscritte dalla stessa maggioranza.

Nonostante la decisa opposizione e l'abbandono dell'aula, al momento della votazione, da parte del Centro sinistra e la folkloristica sceneggiata lumbarda a base di catene e cori da stadio (alla fine anche i seguaci di Bossi non hanno partecipato al voto), 34 si hanno mandato a gambe all'aria anche il voto per il rinnovo dei 14 Consigli di Zona commissariati dall'agosto 1997.

Si voterà, dunque, ma solo nel giugno del 1999 e non con il maggioritario a turno unico con premio di maggioranza ma con il vecchio sistema proporzionale cui va attribuita gran parte dell'ingovernabilità dei «parlamentini» tre quarti dei quali sono tuttora commissariati stante l'impossibilità di eleggerne i presidenti.

E tali rimarranno per più di un anno visto che Forza Italia, An e soci hanno respinto la proposta del Centro sinistra di votare il 24 maggio prossimo con il nuovo metodo.

«Una ferita gravissima alla democrazia - secondo Walter Molinaro, capogruppo della Quercia a Palazzo Marino - Il Polo si è assunto la grave responsabilità di negare

ai cittadini l'utilizzo di uno strumento democratico essenziale come il voto. Le Zone hanno una insostituibile funzione in termini di partecipazione e di efficienza della macchina comunale».

Ma ora tutto torna nel caos. Per buona misura c'è anche il paradosso di Circoscrizioni presiedute da commissari che appartengono alla stessa Giunta le cui delibere dovrebbero valutare e sottoporre a critica. E non è tutto. Gli strali delle opposizioni sono puntati anche sulla rottura di un «accordo» da parte del Centrodestra.

Il novembre scorso, infatti, il Consiglio comunale (maggioranza compresa) sottoscriveva una deliberazione nella quale si prevedeva di indire le elezioni dei Consigli di Zona commissariati non oltre il 15 giugno di quest'anno.

E c'era inoltre esplicito l'impegno di tutti i gruppi consiliari ad approvare nel frattempo tutte le riforme necessarie al buon funzionamento e alla governabilità delle

Zone. Ma forse anche il timore di risultati elettorali disastrosi ha spinto il Polo a fare carta straccia degli impegni sottoscritti. Le Zone, insomma, possono attendere.

La seduta era iniziata quasi puntuale, con l'intervento di Achille Serra che ha rassegnato le dimissioni da consigliere di Forza Italia. Serra non era ancora sceso dal banco che la pattuglia bossiana, dal fondo dell'emiciclo, ha dato il via ad una kermesse diretta con mano ferma dall'ex Pensionato Bernardelli il quale ha trascorso gran parte del tempo del suo intervento in stucchevoli battibecchi con il presidente De Carolis. Una sceneggiata lumbarda a base di catene e lucchetti e sostenuta dalla breve comparsa di uno striscione bianco con la scritta «Voto uguale libertà». Poi i commessi, più divertiti che preoccupati, sono riusciti a strappare dalle mani dei «rivoluzionari» il vessillo. Ma non le catene che per tutto il resto della seduta i lumbardi hanno ostentato, in un clima

da curva sud, spesso accompagnando l'esibizione con urla ritmate di «al voto! Al voto!» Mancavano solo la ola e i fumogeni.

Ad un certo punto, dai banchi di Rifondazione comunista, è arrivata la notizia che, pur di non far passare la volontà della maggioranza per il rinvio del voto proporzionale al 1999, il Centro sinistra avrebbe presentato più di quattrocento emendamenti. «E gli interventi si sono susseguiti, intervallati dal tintinnar di catene lumbarde, al quale faceva timida eco uno sparuto gruppetto di camicie e fazzoletti verdi fra il pubblico».

Al momento della votazione, però, la montagna di emendamenti è stata ritirata e l'opposizione (Lega compresa) ha abbandonato l'aula quando si è trattato di passare ai voti sulla mozione di maggioranza. «Abbiamo preferito - spiega Walter Molinaro - non partecipare al voto per non affare alla maggioranza nessun appiglio di legittimità. In questo modo è chiaro che tutta la responsabilità va al centro destra». E così è stato. Le opposizioni hanno anche annunciato che faranno ricorso al Tar.

Il resto della serata il Consiglio comunale l'ha riservato all'esame della «superdelibera» sui lavori pubblici che prevede interventi per 170 miliardi, 50 dei quali destinati al quartiere Ca' Granda.



Achille Serra

Sostituito da Claudio Cicciò (Forza Italia) L'addio di Serra «Ho capito che non era il mio mestiere»

Fa il suo ingresso nel cortile di Palazzo Marino con qualche anticipo sull'apertura della seduta consiliare. La puntualità e la precisione sono sempre state note caratteristiche dell'ex «superpoliziotto» Achille Serra. Che da ieri, per la precisione dalle 17.58, è diventato anche ex consigliere comunale milanese di Forza Italia.

Le dimissioni di Serra sono arrivate al termine di un percorso certo non facile e costellato di «ex»: ex questore di Milano, ex prefetto di Palermo, ex parlamentare (dimissionario) degli Azzurri berlusconiani e, infine, ex candidato «virtuale» alla carica di primo cittadino. Ma, in quest'ultimo caso gli fu preferito, un anno e mezzo fa, l'imprenditore Albertini.

Proprio l'irresistibile ascesa di Albertini ha probabilmente costituito la «goccia» che ha fatto traboccare il vaso politico di Serra. Anche se «la politica non mi ha deluso. Anzi...» sorride ai cronisti mentre di passo svelto si infila nella porticina che dà accesso ai banchi del Consiglio comunale. E nel brevissimo discorso di commiato trova il modo di spiegare ai colleghi (anch'essi ormai

«ex») le ragioni politiche ed umane dell'abbandono. Certamente commosso, Serra ha confessato di «sentirsi emozionato come la prima volta» che aveva messo piede nell'aula. E, come suo costume, ha affrontato il problema senza mezzi termini. «È un atto dovuto. È doveroso per un uomo che si accorge di non fare un mestiere a lui consono - ha detto - fare un gesto coraggioso e di onestà verso chi la ha votato, verso tutta la città. E lasciare per far ritorno al proprio lavoro». E così, dopo essere stato eletto nell'aprile del 1997 con oltre 7 mila preferenze, Serra tornerà «a fare il prefetto» come aveva confessato poco prima ai giornalisti - Non so dove. Ma dove mi manderanno, li andrò». Un solo rimpianto, ha confessato nell'aula consiliare: «non sono riuscito a fornire alla città e al Paese quel contributo che mi ero ripromesso di dare». Poi il commiato e gli applausi di quasi tutto il Consiglio, opposizione compresa.

Al posto di Achille Serra, fra i banchi di Forza Italia, siede da ieri sera l'avvocato Claudio Cicciò, 46 anni, che alle amministrative del 1997 ottenne 407 voti.

Incidente sul lavoro

Cinisello, muore nell'impastatrice

È successo ieri pomeriggio intorno alle 17,30 in via Copernico 25, presso una piccola ditta di materie plastiche per la quale il poveretto lavorava. Mario Dagati, 26 anni, è finito dentro l'impastatrice senza che nessuno se ne accorgesse. L'allarme è scattato quando un collega è andato a dargli il cambio al controllo della macchina. Immediati i soccorsi, ma purtroppo, inutili. Il corpo del giovane operaio, rimasto prigioniero negli ingranaggi della macchina in funzione, era orribilmente masacrato.

Assalto in gioielleria

I banditi fuggono con 400 milioni

Erano in quattro, a viso scoperto, i banditi che ieri pomeriggio poco prima delle 16 si sono presentati alla gioielleria «In oro», in via Fabrizi 3. Nel negozio c'era solo la titolare e due commessi, immobilizzati sotto la minaccia delle armi da fuoco. Mentre i due armati li tenevano a bada, gli altri due facevano razzia. Praticamente hanno svuotato il negozio. Si calcola che fra preziosi e orologi il bottino si aggira sui 400 milioni. Fatto il «pieno» i banditi sono schizzati su una Croma dove erano attesi da due complici.

Giovane marocchino

Ferito a coltellate da connazionali

È stato aggredito in via Illirico davanti al civico 8, in pieno giorno. Del giovane, irregolare, sedicente, classe 1974, si sa solo il nome di battesimo: Marù. Sconosciuti i motivi dell'aggressione. Alcuni testimoni hanno raccontato che il giovane stava discutendo con due connazionali. Il litigio è presto degenerato, uno degli avversari ha estratto un coltello e ha colpito Marù alla schiena, al volto e a una mano. Per fortuna, ferite superficiali, ricucite al San Raffaele.

Tredici milioni

Falsi finanziari rapinano la Yomo

Si sono presentati in tre negli uffici della nota fabbrica di jogurti di via Quaranta 42, verso le 15,30. Erano in abiti civili ma impugnavano una palette di quelle in uso alle guardie di finanza. Si sono spacciati per funzionari delle fiamme gialle, ma le loro intenzioni erano ben diverse. Dopo aver estratto le armi si sono fatti consegnare 13 milioni e se la sono data a gambe.

Vigili del fuoco

O arrivano i mezzi o scioperano

Pompieri di nuovo in fermento per reclamare una distribuzione razionale degli automezzi. «A Milano e provincia» spiega Alfonso Minoia segretario Uil dei vigili del fuoco - funzionano solo 4 autoscafe sulle 11 previste. Una situazione che si trascina da circa un anno e che mette a repentaglio la sicurezza sia dei cittadini sia degli operatori». Su questi temi è previsto un incontro il 14 prossimo, tra i rappresentanti sindacali e il comando. Se la trattativa non andrà a buon fine, la Uil proclamerà lo sciopero.

Tangenti ferrovie

Arresti domiciliari per Lodigiani

Torna nella sua casa romana il costruttore Vincenzo Lodigiani, arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti pagate per la costruzione dello scalo ferroviario «Fiorenza». Nonostante il pm si fosse pronunciato contrario al beneficio di legge, ieri il gip Maurizio Grigo ha concesso gli arresti domiciliari al costruttore.

Il bilancio dell'operazione sorprende (in positivo) gli stessi uomini dell'Arma

Visita ai mille arrestati a domicilio Soltanto sei non erano in casa

I carabinieri nelle abitazioni dei detenuti a loro affidati

Per fortuna i carabinieri avevano organizzato un controllo sui detenuti agli arresti domiciliari. La loro visita è stata provvidenziale per un uomo di 44 anni residente in via Zoagli. Il poveretto, infatti era in stato di semi incoscienza a causa di una overdose. I militari dell'Arma hanno subito chiamato l'ambulanza e l'uomo è stato portato all'ospedale Sacco. È successo sabato, poco prima delle 9. Ora le sue condizioni sono migliorate.

L'uomo di via Zoagli è un dei 975 detenuti agli arresti domiciliari della Lombardia (il dato si riferisce soltanto a quelli affidati ai carabinieri), che gli Uomini dell'Arma hanno controllato fra sabato e domenica. Solo 6 (5 italiani e 1 straniero) sono stati arrestati per evasione. Per altri 20, invece, è scattata una denuncia a piede libero. Al momento del controllo non erano in casa, ma alcuni sono tornati poco dopo, altri sono stati trovati nelle vicinanze delle loro abitazioni. Nell'elenco, nessun nome di particolare rilievo. Ovviamente nell'ambito della criminalità. Un bilancio tutto sommato sorprendente, anche per gli stessi carabinieri.

L'operazione, coordinata dall'Oaio, (l'Ufficio operazioni, adde-

stramento, informazioni e ordinamento) del comando Regionale dei carabinieri, ha visti impegnati 2.000 uomini su tutto il territorio lombardo. Alla fine dei due giorni, oltre ai sei evasi, il reato per cui era stato organizzato il servizio «mirato», sono finiti in manette altre 54 persone. Ladri e spacciatori sorpresi in flagranza di reato. Recuperato un chilo di hashish e circa 100 grammi di cocaina. Ma il «bottino» più sostanzioso riguarda la refurtiva recuperata che ammonta a 500 milioni.

La stragrande maggioranza delle persone agli arresti domiciliari, hanno commesso reati per droga. Dei 975 disseminati in Lombardia, 333 sono nel territorio milanese, che oltre al capoluogo comprende Corsico e San Donato; 217 in Monza e Brianza, 109 a Brescia. Il dato, lo ricordiamo, è parziale, perché riguarda soltanto i detenuti agli arresti domiciliari in affidamento ai carabinieri che comunque sono presenti capillarmente sul territorio, soprattutto se si pensa ai grossi centri di provincia.

R.C.

Arrogante e spaccone in manette per droga

Quando la gente del quartiere l'ha visto ammanettare ha guardato i poliziotti con soddisfazione. Ci mancava poco che applaudisse. A Greco, infatti, Roberto La Fata, classe 1968, precedente per droga, ufficialmente nullafacente, arrogante e spaccone, ma sempre «tirato a lustro», godeva di ben poche simpatie. Tutti sospettavano che spacchiasse, ma non si era mai presentata l'occasione per «incastarlo». I poliziotti del commissariato, prima che si separasse dalla moglie, erano intervenuti più volte per liti in famiglia. La Fata aveva in uso un box in via Padova, dove è residente, nel quale teneva la sua auto, ma si vedeva entrare e uscire anche in un altro box. Sempre a piedi. Con un mandato, la polizia entra in casa, ma trova solo piccole quantità di cocaina e hashish. «Per uso personale», si giustifica La Fata. C'è anche un discreto gruzzolo: 2.400.000 in una scatola e altri 10 milioni in una cassetta di sicurezza. «Sono per pagare l'affitto», dice La Fata. Niente nemmeno nel box dove l'uomo tiene l'auto, ma quando sente accennare all'altro, si irrigidisce. «Non ne so niente, non ho neppure le chiavi». La polizia chiama un fabbro e per la serie le bugie hanno le gambe corte, trova diverse ricevute di pagamento dell'affitto del locale, naturalmente intestate a La Fata, e in uno zaino 100 grammi di cocaina, 12 di hashish e un bilancino.

R.C.



GIOCARE

Undici leoni evitano goleada

migliore in campo? No, Smoje, ragazzo giustamente umile, non ha voluto esagerare. Tranquillo, facendosi anticipare da Masinga nel gol, ha controllato la situazione cercando di imitare Costacurta un gigante che, nelle ultime partite, si è fatto fare un gol perfino da Bizzarri. Insomma, come diceva quel presidente («Chi è questo benedetto Amalgama? Quanto costa?», l'Amalgama c'è, e funziona. Kluyvert fa piangere? Ecco che Ganz, per non ferirlo nell'orgoglio, gioca ancora peggio. E così all'infinito: vera dimostrazione di come si può applicare il turno over senza traumatizzare nessuno. Solo Ba gioca sempre. Ma anche questo dimostra il profondo sentimento di tenerezza che anima Capello nelle sue scelte tecniche. Difficile, infatti, che qualcuno possa giocare peggio di Ba. E così, per non ledere il suo delicatissimo equilibrio psico-

dinamico, Ba non viene mai sostituito. E lui è felice come un bambino con il suo orsacchio. Si diceva che il Milan, da questa trasferta, esce con delle buone sensazioni. Albertini, grande playmaker, ha detto per esempio una cosa estremamente importante. «Non ci resta che la Coppa Italia». Non solo, con spiccata modestia, Albertini ha sottolineato un'altra cosa che deve far riflettere. Bisogna prendere atto che risale in classifica sarebbe un'impresa titanica. Ecco, qui si vede la lucidità del fuoriclasse che nello spogliatoio si fa sentire. Chi l'avrebbe mai detto, per esempio, che per il Milan risalire in classifica sarebbe stata un'impresa titanica. Queste non sono riflessioni che s'improvvisano lì per lì. Dietro c'è un profondo scavo, un costante lavoro di ricerca come quando Capello ha detto che l'attuale crisi del Milan è tutta colpa della tournée estiva in Brasile. Capello, che in estate ha comprato tutti i giocatori che voleva, dovrebbe ricordarsi che, adesso, ha solo due punti in più del tanto vituperato Milan di Sacchi & Tabarez. Solo l'amalgama non ha comprato, ma quella l'aveva già in casa.

Dario Ceccarelli



MANGIARE

Dalla michetta alla milaneseina

Non sono pochi coloro che lo antepongono a piatti succulenti e prelibati. Parliamo del pane, semplicemente pane, nient'altro che pane, nella sua essenza di alimento base della nostra alimentazione quotidiana. Oggi diete sempre opinabili tendono ad allontanarlo dalle nostre mense, ma il fascino dell'involucro dorato e croccante riempito di soffice pasta che accompagna pranzi e cene resta inalterato. È di ieri la notizia che a Milano viene lanciato un nuovo tipo di pane, che presto verrà prodotto dai panificatori italiani e che si chiamerà, manco a dirlo «milanesina». L'associazione di categoria informa che il prodotto è nato «dopo una lunga serie di prove di laboratorio» ed è caratterizzato «da un marcato connotato naturalista, delicatezza ed elevata

conservabilità. La miscela di segala e grano duro soddisfa la richiesta del mercato... tuttavia questo pane è assai morbido e ingrossato di accontentare i palati più raffinati, perché contiene farina di grano tenero, che garantisce sviluppo e leggerezza della pasta». Fin qui la legittima propaganda dell'associazione. Resta da chiedersi se la «milanesina» avrà il successo dei suoi predecessori, la ciabatta ma prima ancora la celeberrima «michetta», il pane per antonomasia dei milanesi. Nessun spirito conservatore e vinca il (pane) migliore. Gli artigiani che l'hanno creata assicurano che «la particolare miscela consente al prodotto di mantenere inalterata la sua freschezza fino a sera». I consumatori se lo augurano, masticando talvolta pane gommoso e pagato a caro prezzo.